

Rassegna Stampa

di Giovedì 24 febbraio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|----------------|-------------|--|-------------|
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 7 | Il Sole 24 Ore | 24/02/2022 | <i>Buia: ora misure per far crescere le imprese (M.Salerno)</i> | 3 |
| 45 | Italia Oggi | 24/02/2022 | <i>Brevi - Un focus sul maxi bando...</i> | 4 |
| Rubrica Imprese | | | | |
| 23 | Il Sole 24 Ore | 24/02/2022 | <i>Nova 24 -L'industria 5.0 riparte dalle persone e dalle supply chain (G.Parada)</i> | 5 |
| Rubrica Previdenza professionisti | | | | |
| 44 | Italia Oggi | 24/02/2022 | <i>Agli enti dei professionisti circa il 26% di Bankitalia (S.D'alessio)</i> | 7 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 39 | Il Sole 24 Ore | 24/02/2022 | <i>Cassa geometri promuove passaggi di testimone per giovani professionisti (G.Latour)</i> | 8 |
| 44 | Italia Oggi | 24/02/2022 | <i>Geometri, dalla Cassa 4mln per favorire le aggregazioni (S.D'alessio)</i> | 9 |
| 45 | Italia Oggi | 24/02/2022 | <i>Nuovi presidenti per i commercialisti (M.Damiani)</i> | 10 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 24/02/2022 | <i>Pnrr, e' l'anno delle riforme (M.Damiani)</i> | 11 |

Buia: ora misure per far crescere le imprese

Costruzioni

Il presidente Ance: le frodi sui bonus edilizi sono una vergogna, noi parte civile

Mauro Salerno

Il settore delle costruzioni incassa un 2021 con tassi di crescita mai visti negli ultimi anni (+16,4%) e si prepara a stabilizzare lo stesso livello di investimenti (+0,5%) anche nel 2022. Nonostante ci sia un pesante gap ancora da recuperare rispetto agli anni pre-crisi (i 147,9 miliardi di investimenti attuali sono 60 in meno del 2007), presentando a Roma l'Osservatorio sull'industria delle costruzioni (vedi anche il Sole 24 Ore di ieri) il presidente del-

l'Ance Gabriele Buia non maschera una punta di soddisfazione e dà atto in particolare al governo Draghi, ma anche agli esecutivi precedenti (Conte 1 e 2) di aver ascoltato le denunce dei costruttori «su burocrazia e inefficienze che impedivano di trasformare gli stanziamenti in spesa», soprattutto con i decreti Semplificazione 1 (Dl 76/2020) e 2 (Dl 77/2021). Non tutte le preoccupazioni sono state però spazzate via. Anzi. All'orizzonte («e lì devono rimanere», dice Buia) si assiepano i nuvoloni neri del caro-energia e del caro-materiali, la difficoltà a trovare manodopera e ora anche la crisi russo-ucraina.

Sul fronte Superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi, è arrivata per fortuna la parziale marcia indietro del governo sulle cessioni del credito. Le frodi per oltre 4 miliardi scoperte con le inchieste «sono una vergogna», attacca Buia, an-

nunciando che l'Ance si costituirà parte civile. Si tratta di «furbetti improvvisati, da cui vogliamo prendere le distanze», dice Buia. Anche per questo, Buia torna a chiedere al governo misure per aiutare la crescita delle imprese legandola a parametri di organizzazione. Buia cita i dati che vedono il 61,6% delle imprese edili composte da un solo dipendente. «Non vogliamo protezionismi o forme di sbarramento - spiega - ma non possiamo non evidenziare

Niente sbarramenti, ma parametri basati sull'organizzazione. Anche ai fini della sicurezza sul lavoro

che questo tipo di imprese può concorrere nel settore privato a lavori di qualunque importo». «Anche guardando al tema della sicurezza sul lavoro, richiamato di recente anche dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, servono criteri che leghino le imprese all'entità dei lavori che possono eseguire». Buia dà atto al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di aver distribuito le risorse del Pnrr «con tempi mai visti prima». Ma anche qui i costruttori guardano con timore alla capacità di spesa degli enti territoriali, Regioni, Province e Comuni da cui dipende il 40% degli investimenti. «I parametri Pnrr non cambiano se in ballo ci sono grandi o piccoli progetti - è la sottolineatura finale -. In tutti i casi servono quadri economici aggiornati, progettazione conclusa, chiusura lavori entro il 2026: necessario monitorare».



Un focus sul maxi bando per la realizzazione, attraverso il concorso di progettazione a due gradi, di 195 scuole innovative, sostenibili ed inclusive: si terrà, sabato prossimo 26 febbraio, nel corso del lancio della IV edizione del progetto «Abitare il Paese- La cultura della domanda», realizzato dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc), in sinergia con la fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi. L'iniziativa si terrà dalle ore 10 alle 13 a Roma, Crowne Plaza Rome



L'industria 5.0 riparte dalle persone e dalle supply chain

L'evoluzione della fabbrica. Determinanti la visione dei manager e l'esperienza di chi lavora per migliorare efficienza e personalizzazione

Guiomar Parada

Dell'alba di una nuova rivoluzione industriale, l'Industria 5.0, si vede qualche raggio anche se quella precedente, la 4.0, deve ancora realizzarsi pienamente. Le tecnologie della quarta rivoluzione industriale stanno trasformando la fabbrica e il lavoro degli addetti, i processi, la produzione - sempre più personalizzata e in lotti sempre più ridotti - e hanno integrato digitalmente la catena del valore, dalla *supply chain* alla distribuzione. Connettività, Internet of Things industriale (IIoT), realtà aumentata, *digital twin*, *cloud*, intelligenza artificiale, sensori, calcolo nell'*edge* dei sistemi It, linee riadattabili, robot e manifattura additiva sono tutte tecnologie che stanno sovvertendo anche i modelli di business. Tra gli addetti nella fabbrica proprio l'accento sulla tecnologia ha creato un senso di sostituibilità. Ora invece le stesse tecnologie, assumendo i compiti routinari e integrando prodotto e servizi, cominciano a creare per gli addetti lo spazio per nuovi ruoli multispecialistici e di maggiore crescita. «Seguiamo la manifattura da molto tempo e stiamo osservando elementi che caratterizzeranno la quinta rivoluzione industriale», spiega Ram Ramasamy, vicepresidente e responsabile globale clienti di Frost & Sullivan, la società di consulenza che per prima ha messo a fuoco la visione della nuova fase dell'evoluzione. L'industria realizza di essere ancora indietro nel percorso di Industria 4.0, anche nel Nordamerica, dove il 70% della manifattura non è neanche andata molto oltre la seconda rivoluzione. «Quan-

do parliamo di Industria 5.0 ai leader, ci fanno notare che molti sono ancora alle prese con le sfide della 4.0. Tuttavia, come consulenti noi dobbiamo proporre una visione secondo cui ciò che osserviamo sarà il futuro».

Se l'IIoT crea efficienza tra le mura della fabbrica, Industria 4.0 ottimizza l'intera catena del valore riducendo residui e ridondanze e generando nuovi modelli di business. «Industria 5.0 sarà invece l'era dell'esperienza: quale che sarà il sistema utilizzato, ai risultati dovrà allinearsi anche l'esperienza di chi contribuisce a consegnarli». L'aspetto esterno dell'esperienza sarà, per esempio, la possibilità per i clienti finali di seguire passo per passo la produzione, come nel caso di automobili iper personalizzate. L'aspetto interno è che i manager dovranno mirare alla migliore esperienza di chi lavora nell'industria. Si è visto quanto la pandemia abbia cambiato le aspettative. «Oltre al lavoro ibrido - sostiene Ramasamy -, gli addetti vogliono stare in ambienti che arricchiscano e siano efficienti per sfidare lo status quo».

La grande opportunità del 2022 sarà collegare tutto ciò che non è ancora connesso, anche con wireless 5G che abbasserà a millisecondi la latenza. Lo si vedrà più diffusamente tra tre-cinque anni e il risultato sarà una maggiore competitività. Le linee, per esempio, saranno monitorate con un dispositivo di realtà aumentata o virtuale, forse dall'ufficio o da casa. Saranno le macchine a comunicare se hanno un problema. «È ciò che chiamiamo parziale autonomia della fabbrica. Non arriverà mai il momento in cui affideremo tutta la gestione delle operazioni al software o alle macchi-

ne, ma questi sistemi saranno di complemento per rendere più veloce, intelligente e semplice il processo decisionale». Gli addetti dunque dovranno conoscere sia il lato It che Ot, la tecnologia operativa per il controllo dei macchinari. Non basterà conoscere i punti critici di una macchina, ma anche saperla collegare al sistema It e alla rete, sapere quali dati si vogliono catturare, dove collocare i sensori e conoscere i protocolli di cybersecurity. La forza lavoro industriale dovrà essere multispecialistica. «Demoliti i muri tra Ot e It si vedranno convergere i ruoli tra il meccanico e il digitale. Forse gli ingegneri meccanici come me saranno avvantaggiati, perché imparare a programmare per noi è relativamente semplice».

Un'altra esigenza della nuova forza lavoro sarà superare i sistemi a silos con un approccio di piattaforma unica, perché «quando gli addetti alla manutenzione, alle operazioni, alla sicurezza, alla produzione accedono tutti a console differenti si abbassa la produttività». In Germania c'è una fabbrica Daimler creata già sui parametri della Fabbrica 5.0. Anche se molti leader capiscono i benefici di investire in una fabbrica così avanzata che migliorerà la produzione e la redditività, non tutti hanno così tanto capitale. «E serve anche visione per dare tempo alle strategie di trasformazione della manifattura - conclude Ramasamy -. Certi segmenti dell'industria saranno molto lenti, altri meno e qualche punta sarà velocissima dietro a pionieri come Daimler. A un certo punto Industria 4.0 maturerà, ma ci vorrà del tempo. In generale, niente è veloce nella manifattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

La nuova transizione della fabbrica

INDUSTRIA 4.0



INDUSTRIA 5.0

Focus sulla customer experience



Iper personalizzazione



Supply chain reattive e distribuite



Prodotti attivati dall'esperienza

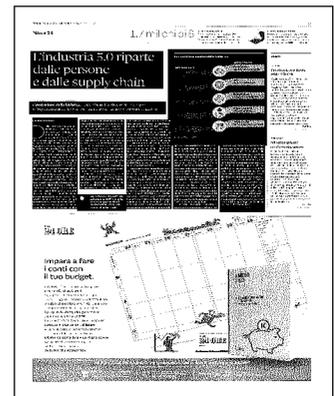


Ritorno della manodopera in fabbrica

Fonte: Frost & Sullivan



Per arrivare alla parziale autonomia dell'impianto serve un approccio di piattaforma integrata, fino al cliente finale



159329

Agli enti dei professionisti circa il 26% di Bankitalia

Enti previdenziali più «comodi» nel «salotto buono» della finanza: con l'arrivo del nuovo anno (complice la norma della Legge di Bilancio, che ha permesso agli investitori privati di mettere nel portafoglio fino al 5% di azioni) è arrivata circa al 26% la loro quota di capitale della Banca d'Italia. E, mentre 11 Casse hanno «colto l'occasione per fare sistema» e incassare dividendi «di tutto rispetto», il settore avverte il «fiato sul collo» di alcuni ambienti istituzionali che spingono per realizzare un Ente «unico», ignorando le specificità dei professionisti. A parlare così a *ItaliaOggi* il presidente dell'Inarcassa (architetti e ingegneri) Giuseppe Santoro, il cui Istituto ha il 4,93% delle azioni di Bankitalia (370 milioni), come Enpam (medici e dentisti) e Cassa forense (avvocati), mentre, a seguire, con quote via via più basse, ci sono Cdc (dottori commercialisti), l'Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura), Epipi (periti industriali), Enpacl (consulenti del lavoro), Cnpr (ragionieri), Enpapi (infermieri), Enpab (biologi) e Enpap (psicologi).

A margine del convegno della Cassa geometri (si veda altro articolo in pagina), è riemerso il tema della difesa dell'autonomia del comparto da «tentativi di ripubblicizzazione» (come li definisce il presidente dell'Adepp Alberto Oliveti): settimane fa il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, parlando del passaggio della gestione principale dell'Inpgi (giornalisti), in pesante disavanzo, nell'Istituto pubblico, affermò che sarebbe «utile pensare ad un Ente unico, anche di tipo privatistico», in caso di «crisi future», poi il 9 febbraio è stata assegnata alla commissione Lavoro della Camera la proposta di legge 3426 dei deputati del Misto e del M5s Jessica Costanzo e Leda Volpi per l'«adozione di una disciplina uniforme in materia di organizzazione, gestione, regime contributivo e prestazioni degli Enti privati gestori di forme obbligatorie di previdenza». Per Santoro «è giusto avere il fiato sul collo, nel senso della giusta attenzione verso il nostro operato», non lo è, invece, «destabilizzarci». E, chiosa Oliveti, seppure per «alcuni interlocutori le Casse stanno per morire, continuiamo a lavorare. E a pagare pensioni».

Simona D'Alessio



Cassa geometri promuove passaggi di testimone per giovani professionisti

I bandi

Incentivi per i senior
che trasferiscono lavori
ai loro colleghi più giovani

Giuseppe Latour

Scambio intergenerazionale ma non solo. Anche tutoraggio e aggregazioni, per promuovere lo sviluppo della professione. Sono gli elementi del piano per la ripartenza presentato ieri a Roma dalla Cassa geometri.

Sullo sfondo c'è una professione che è riuscita a difendere i suoi redditi negli ultimi anni: se nel 2016 i geometri si attestavano sotto quota 19mila euro, nel 2020 sono riusciti a superare i 23.500 euro. Per mantenere questa scia positiva, la Cassa ha messo in campo due bandi, in partenza il primo marzo (dal valore totale di 4 milioni): per le attività di

scambio intergenerazionale e per le iniziative di aggregazione.

Lo scambio intergenerazionale prevede una sorta di "passaggio di testimone" tra un geometra con almeno 10 anni continuativi di iscrizione alla Cassa e un geometra under 40. Al primo viene messo a disposizione un incentivo economico nel momento in cui decide di trasferire i suoi lavori al secondo. L'accordo tra geometra senior e geometra junior avrà durata quinquennale e ogni senior potrà attivare il progetto, contemporaneamente, con un massimo di tre junior.

Quanto all'aggregazione, il bando incentiva i professionisti a integrare le proprie competenze, aggregandosi in un soggetto unitario, che sia in forma societaria, associativa o interprofessionale. L'incentivo è composto da una parte fissa (un contributo anticipato di mille euro) e una parte variabile, fino a un massimo del 15%, calcolata sulla crescita reddituale dei geometri partecipanti all'aggregazione.



Geometri, dalla Cassa Amln per favorire le aggregazioni

Quattro milioni di euro per far compiere un salto di qualità ai geometri liberi professionisti, attraverso una «staffetta generazionale» (tra un «adulto», che può esser pure un pensionato attivo, e un collega con meno di 40 anni) e incoraggiando le aggregazioni, strumento con cui affermarsi sul mercato. E da cui far discendere una «escalation» dei redditi e un proficuo scambio di competenze. È il cantiere avviato dalla Cassa di previdenza di categoria, illustrato ieri dal presidente Diego Buono, che ha posto l'attenzione, nel corso di un convegno, nella Capitale, sulle potenzialità dei due progetti (contenuti in altrettanti bandi, presto pubblicati su www.cassageometri.it, che saranno attivi dal 1° marzo al 30 aprile) che, ha scandito, «da un lato vogliono stabilire una forte connessione tra le diverse generazioni e, dall'altro, mirano» a stimolare gli esponenti della categoria dell'area tecnica ad unire le proprie risorse lavorative e tecnologiche, al fine di «raggiungere risultati sempre più importanti». La «stella polare», ha osservato, è mantenere una tendenza favorevole sul fronte delle entrate, giacché «se nel 2016 i geometri si attestavano sotto quota 19.000 euro, nel 2020 sono riusciti a superare i 23.500 euro, con un picco di incremento, rispetto all'anno precedente, dell'8%». Le iniziative di welfare, lodate dal ministro del Lavoro Andrea Orlando (che, in un messaggio, ha sostenuto che «declinare il ricambio generazionale come incontro tra professionalità consolidate che affiancheranno chi si affaccia oggi sul mercato del lavoro è una scelta lungimirante», che ben impatta pure «sulla sostenibilità del sistema previdenziale» privato), prevedono un accordo per il «passaggio di testimone» tra un associato con almeno 10 anni continuativi di iscrizione alla Cassa e un under40 (l'incentivo del «senior» viene determinato dal reddito del collega «junior» rispetto all'anno «zero» fino ad un massimo del 20% calcolato sull'incremento dei guadagni), per le associazioni, invece, c'è un contributo «una tantum» di 1.000 euro (corrisposto anticipatamente) e una parte variabile fino al «tetto» del 15%, calcolata sulla crescita reddituale dei singoli geometri partecipanti all'aggregazione, riferita all'anno di partenza.

Simona D'Alessio



Nuovi presidenti per i commercialisti

Gli ordini locali dei commercialisti hanno i loro nuovi vertici. Ieri, il giorno dopo la chiusura delle elezioni di categoria, sono infatti arrivati i nomi dei vincitori di questa tornata elettorale, attesa ormai da quasi due anni. terminate quindi le procedure di conteggio dei voti, con metodologie completamente diverse rispetto al passato visto che le elezioni sono state realizzate completamente a distanza, senza seggi in presenza. Praticamente nulli i problemi tecnici, con le associazioni di categoria che già propongono di mantenere questa modalità anche per il futuro. Ora, il 29 aprile, sarà la volta del Consiglio nazionale, attualmente commissariato.

A Milano, dove c'è stata una forte battaglia politica, a vincere è Marcella Caradonna, che si conferma al vertice dell'ordine meneghino. A Roma, ordine commissariato, a vincere è la lista 1 di Giovanni Battista Cali, mentre a Torino rimane presidente Luca Asvisio. Cambiano i presidenti sia a Napoli, con l'elezione di Eraldo Turi che a Bari, dove a vincere è stato Savério Picarretta. Gli ex presidenti dei due ordini locali, rispettivamente Vincenzo Morretta ed Elbano De Nuccio, sono candidati al Consiglio nazionale. Nuovi presidenti, infine, anche per Firenze (Enrico Terzani) e Bologna (Enrica Piacquaddio). Dopo sospensioni, proroghe, decreti del Tar Lazio e dimissioni, le elezioni dei commercialisti si sono effettivamente svolte. Una storia che va avanti da novembre del 2020, ovvero la data originaria delle elezioni. Successivamente, una serie continua di sospensioni, prima legate al Covid poi alla bocciatura del regolamento per il mancato rispetto delle pari opportunità fino al blocco del settembre 2021 per la presunta illegittimità del Consiglio nazionale di indire la data delle elezioni, perché all'epoca decaduto. Infine, l'ultimo stop di

gennaio per motivazioni legate al voto in presenza, considerato infattibile visto l'aumento dei contagi con il diffondersi della variante Omicron della fine dello scorso anno; l'ordine di Roma aveva infatti optato per la modalità di voto tradizionale, con la presenza nei seggi. Dopo l'accoglimento del ricorso da parte del Tar, anche il Ministero intervenne con un provvedimento che poneva come obbligatorio il voto a distanza.

Dall'ultima sospensione, perciò, si è arrivati al voto a distanza obbligatorio per tutti gli ordini. E, come detto, lo svolgimento è stato accolto con grande entusiasmo dalla categoria, almeno a sentire le associazioni di rappresentanza (si veda ItaliaOggi del 23 febbraio). Un dato incontrovertibile è quello dell'affluenza: a livello nazionale si è attestata al 63%, ma soprattutto nei piccoli ordini si è arrivati a cifre mai raggiunte in passato, con vette superiori all'80%.

Ora ci sarà la campagna elettorale per il Consiglio nazionale, attualmente commissariato. Causa scatenante il commissariamento proprio una delle sospensioni elettorali, precisamente quella della tornata dell'autunno del 2021. Il Tar Lazio aveva infatti accolto in via cautelare il ricorso presentato da un commercialista che sosteneva l'illegittimità del Cndec a indire le elezioni (decisione presa il 4 giugno) in quanto già decaduto per il troppo tempo passato dalla data originaria del rinnovo. L'allora presidente Massimo Miani, dopo alcune settimane di resistenza, rassegnò le dimissioni a seguito di una pronuncia da parte del Consiglio di stato che, in parte, dava ragione al suo operato. Da lì la scelta dei tre attuali commissari, Paolo Giugliano, Rosario Giorgio Costa e Maria Rachele Vigani.

Michele Damiani

© Riproduzione riservata



Pnrr, è l'anno delle riforme

Entro dicembre 2022 la gran parte dei provvedimenti normativi previsti dal Piano dovrebbero essere approvati, poi ci si concentrerà sull'utilizzo concreto delle risorse

Il 2022 sarà l'anno delle riforme per il Pnrr. Entro dicembre, infatti, un importante numero di provvedimenti legislativi previsti dal Piano saranno approvati definitivamente. L'obiettivo è quello di completare quasi del tutto la cornice normativa, dando così la possibilità di concentrarsi sull'effettivo utilizzo delle risorse dal prossimo anno fino al 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati.

Damiani a pag. 21

DI MICHELE DAMIANI

Il 2022 sarà l'anno delle riforme per il Pnrr. Entro dicembre, infatti, un importante numero di provvedimenti legislativi previsti dal Piano saranno approvati definitivamente. L'obiettivo è quello di completare quasi del tutto la cornice normativa, dando così la possibilità di concentrarsi sull'effettivo utilizzo delle risorse dal prossimo anno fino al 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati.

I cronoprogrammi sono illustrati dagli stessi ministeri, che in queste settimane stanno intervenendo in audizione in Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr. Ieri, ad esempio, è stata la volta di Enrico Giovannini (infrastrutture), Vittorio Colao (innovazione e transazione digitale) e di Valentina Vezzali (sottosegretaria allo sport), ma nelle ultime settimane praticamente tutti i titolari dei vari dicasteri sono intervenuti nelle commissioni parlamentari. E tutti hanno elencato una serie di provvedimenti che a breve saranno definitivamente approvati: dalla giustizia (civile, penale e tributaria), alle infrastrutture, passando per lavoro, innovazione tecnologica e cultura.

Enrico Giovannini. Nell'audizione di ieri, il ministro delle infrastrutture ha presentato un nuovo modello di cronoprogramma spalmato da qui al 2026. Il 2022 è appunto dedicato alle riforme, con la realizzazione dei progetti che deve essere completata entro i prossimi quattro anni. «Sono già due», spiega Giovannini, «le riforme approvate nel 2022 e altre due

arriveranno entro la fine dell'anno». La prima riforma approvata riguarda la semplificazione normativa per le infrastrutture nell'ambito dell'approvvigionamento idrico, la seconda la semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica in ambito portuale. Entro dicembre sarà la volta delle concessioni portuali, inserire nel ddl concorrenza, e del cold ironing. In generale, sono 44,4 i miliardi che il Pnrr dedica alle infrastrutture, con la parte del leone che è fatta dallo sviluppo del sistema ferroviario (36 miliardi di investimenti da qui al 2026).

Vittorio Colao. Per quanto riguarda innovazione e transizione digitale, sono poco meno di 20 (19,8) i miliardi che riserverà nel Pnrr. Tra questi, più di due miliardi (aggiungendo le risorse del fondo complementare) andranno a sviluppare il mercato dello spazio. Proprio su questo aspetto si è incentrato l'intervento del ministro Colao di ieri in audizione: «il settore», le parole del ministro, «presenta ampi margini di crescita, basti pensare che le stime parlano di un mercato dal valore di 642 miliardi di dollari nel 2030. Interverremo in sei ambiti: telecomunicazioni, osservazione della terra, tecnologie per nanosatelliti, esplorazione e infrastrutture orbitanti, ricerca e formazione e infrastrutture a terra». I programmi, ha spiegato Colao, sono stati elaborati e sono ora pronti all'analisi per arrivare all'approvazione.

Valentina Vezzali. La sottosegretaria allo sport, nel suo intervento, si è concentrata in particolare sul piano «sport e inclu-

sione», definito dal Pnrr, che prevede investimenti in infrastrutture sportive (e non solo) che mirino a ridurre le differenze sociali. Sono 700 i milioni di euro stanziati per il progetto. Sono tre le scadenze imminenti indicate da Vezzali; la prima, entro il 31 marzo 2022, riguarda la pubblicazione dell'avviso di manifestazione di interesse, nonché del decreto con le modalità attuative. Le altre due, invece, vengono direttamente dalla commissione Ue: entro il primo trimestre del 2023 dovranno essere notificate le aggiudicazioni degli appalti pubblici, mentre entro il secondo trimestre del 2026 dovranno essere stati completati almeno 100 dei progetti approvati. Tre i cluster di intervento: realizzazione di nuovi impianti sportivi (almeno 350 milioni dei 700 a disposizione), rigenerazione di impianti esistenti (188 milioni di euro) e costruzione o rigenerazione di impianti appartenenti alle federazioni (162 milioni di euro).

Dario Franceschini. L'altro ieri, il 22 febbraio, è stata la volta invece del ministro della cultura, che ha elencato i prossimi passi: «il primo intervento», le parole di Franceschini, «riguarda l'efficientamento energetico in cinema, teatri e musei. Il 22 dicembre 2021 è stato pubblicato il bando per la parte degli spazi non statali, il 18 marzo scade il termine della presentazione delle domande e a inizio giugno 2022 ci sarà l'emanazione dei decreti, poi sarà la volta del controllo della Corte dei conti. La scadenza è fissata per il 30 giugno. Il secondo investimento, invece, è probabilmente quello con maggior rilievo in termini di risorse e merito: l'attrat-

tività dei borghi. Parliamo di 1 miliardo di euro, diviso in due voci: la prima per interventi in almeno 229 borghi su singoli edifici o luoghi, di cui a dicembre è stato già pubblicato l'avviso pubblico con bando in scadenza il 15 marzo; e la seconda, con 420 milioni del miliardo complessivo, per la rinascita di un borgo per regione».

Roberto Cingolani. Il ministro per la transizione ecologica è già intervenuto più volte in Parlamento per parlare dello stato di attuazione del Pnrr. L'ultima lo scorso 21 febbraio presso le commissioni riunite ambiente. Lo slogan di Cingolani è quello di far diventare l'Italia «un campione mondiale della transizione ecologica». «Se guardiamo ai prossimi mesi», le parole del ministro, «prevediamo di aggiudicare bandi già in corso per oltre 2,5 miliardi di euro: Impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,5 miliardi), Progetti faro di economia circolare (0,6), Isole Verdi (0,2), Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (0,27). Nel corso del semestre prevediamo inoltre di emanare nuovi bandi per quasi 10 miliardi di euro: Sviluppo Agrovoltaiico (1,1), Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (2,2), Sviluppo del biometano (1,92), Rafforzamento smart grid (3,61), Interventi su resilienza climatica reti (0,5), Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (0,2), Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (0,33)».

Marta Cartabia. L'audizione della ministra della scorsa settimana è una di quelle che ha fatto maggiormente discute-

re. Durante il suo intervento, infatti, Cartabia ha annunciato un provvedimento che sancirà l'incompatibilità tra l'ufficio per il processo (istituto di supporto al lavoro dei tribunali rafforzato dal Pnrr) e la professione forense, misura poi effettivamente presente nella bozza del decreto Bollette approvato dal Consiglio dei ministri il 18 febbraio. La questione ha sollevato molte polemiche nel mondo forense. Oltre a questo, però, la ministra ha anche indicato i prossimi interventi sulla giustizia, assicurando che entro dicembre saranno approvati tutti i decreti attuativi delle riforme del processo civile e di quello penale e che, sempre quest'anno, sarà approvata la riforma della giustizia tributaria, che tra l'al-

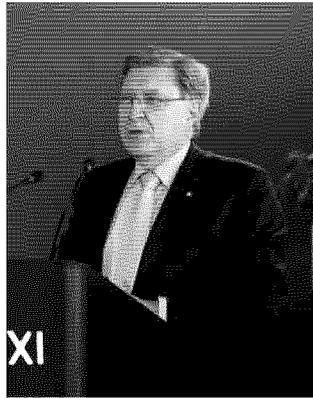
tro non dovrebbe arrivare con legge delega ma con un provvedimento più «rapido», come affermato dalla stessa ministra in Parlamento.

Giancarlo Giorgetti. Sempre la scorsa settimana, precisamente il 16 febbraio, anche il ministro dello sviluppo economico è stato audito in commissione sullo stato di avanzamento dei lavori del Pnrr. «Le risorse assegnate al Mise per l'attuazione degli investimenti ammontano a 18,161 miliardi, di cui 3,094 miliardi sono stanziamenti già disponibili», le parole di Giorgetti. All'interno del Pnrr, il Ministero dello sviluppo economico è titolare di 10 progetti di investimento e un progetto di riforma, relativo alla revisione del codice della proprietà industriale.

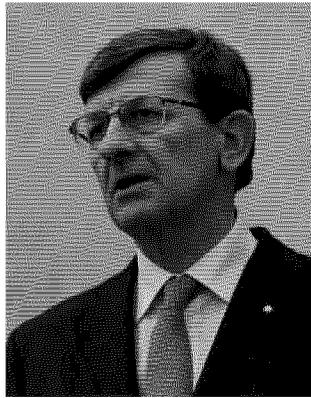
«L'obiettivo è porre le basi per uno sviluppo duraturo e sostenibile dell'economia garantendo la rapidità di esecuzione dei progetti attraverso una semplificazione degli strumenti in modo da favorire un aumento della produttività», ha concluso il ministro.

Andrea Orlando. Lo scorso 9 febbraio, infine, il ministro del lavoro è intervenuto davanti alle commissioni lavoro e affari sociali (riunite) per aggiornare i parlamentari sul Pnrr e le materie di sua competenza. In merito all'attività finora realizzata «con anticipo rispetto alla scadenza dello scorso 31 dicembre», ha spiegato Orlando, «sono stati raggiunti gli obiettivi del 2021 con l'adozione, appunto, del programma Gol in data 5

novembre 2021 e del Piano nuove competenze in data 14 dicembre 2021, nonché con il Piano operativo infrastrutture e investimenti sociali in data 9 dicembre 2021. Abbiamo dunque definito il quadro delle riforme delle politiche attive, delineato i livelli essenziali delle prestazioni della formazione e del duale, adottato il piano operativo in tema di infrastrutture e investimenti sociali». Nel 2022 saranno poi ripartite alle regioni anche le risorse per il rafforzamento del sistema duale (per un plafond complessivo di 600 milioni di euro) e si avvierà la programmazione dei percorsi formativi «che rappresentano il luogo dell'incontro tra il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro».



Enrico Giovannini



Vittorio Colao



Marta Cartabia

Italia Oggi Pnrr, è l'anno delle riforme

Il Decreto di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2022. Il Piano è strutturato in 10 missioni e 16 programmi, per un totale di 100 miliardi di euro di risorse.

Software Integrato GB
Paghe GB
Gestione Società GB

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza DOSSIER

L'anno delle riforme per il Pnrr

Ente dicembre sarà quasi completa la cornice normativa

22 DOSSIER PNRR

Trovarli e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022

Traguardi e obiettivi da conseguire entro il 30 giugno 2022

| INVESTIMENTO/ RIFORMA | AMMINISTRAZIONE/ TITOLARE | INTERVENTO | TRAGUARDI/OBIETTIVI | ATTUAZIONE |
|--|--|--|---|---|
| MIC1-33 Investimento 1.8 - Procedure di assunzione per i tribunali amministrativi | Consiglio di Stato | Il PNRR prevede il finanziamento di un piano straordinario di assunzioni a tempo determinato per rafforzare temporaneamente l'ufficio del processo; assicurare al sistema competenze tecniche a supporto dello sforzo di gestione del cambiamento e alla transizione tecnologica; rafforzare stabilmente la capacità amministrativa del sistema giudiziario attraverso la formazione del personale e il trasferimento delle conoscenze. In particolare, il PNRR [p. 499 e ss.] prevede l'assunzione con contratti a tempo determinato della durata di 30 mesi di 250 funzionari e di 90 assistenti informatici. Le unità di personale dovranno essere distribuite presso gli uffici giudiziari amministrativi che presentano il maggiore arretrato (Consiglio di Stato, TAR Lazio, TAR Lombardia, TAR Veneto, TAR Campania e TAR Sicilia). | Obiettivo al 30 giugno 2022 Avviare le procedure per l'assunzione di almeno 168 dipendenti per l'Ufficio per il processo e i tribunali amministrativi ed entrata in servizio di tali dipendenti. | Il decreto-legge n. 80 del 2021 ha autorizzato il Segretariato generale della Giustizia amministrativa ad avviare le procedure di reclutamento, in due scaglioni, di un contingente massimo di 326 unità di addetti all'ufficio per il processo, con contratto di lavoro a tempo determinato, non rinnovabile, della durata massima di due anni e sei mesi. Il 6 luglio 2021 sono stati banditi i concorsi, per titoli e prova scritta, per il reclutamento, con contratto di lavoro a tempo pieno e determinato della durata di 30 mesi, non rinnovabile, di un primo scaglione di n. 168 unità di personale non dirigenziale. All'esito della selezione non è stato possibile coprire tutti i posti messi a concorso. Il decreto-legge n. 152 del 2021 consente lo scorrimento delle graduatorie o una nuova procedura concorsuale per garantire la copertura dei posti rimasti vacanti all'espletamento dei concorsi previsti dal d.l. n. 80/2021. Tali procedure sono attualmente in corso. |
| MIC1-56 Riforma 1.9 - Riforma della pubblica amministrazione Riforma del pubblico impiego | PCM - Ministro per la Pubblica Amministrazione | La riforma comprende, in particolare, le seguenti misure: <ul style="list-style-type: none"> la definizione di profili professionali specifici per il settore pubblico; la creazione di una piattaforma unica di reclutamento per centralizzare le procedure di assunzione per tutte le | Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore della legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego | Entrata in vigore del D.L. 80/2021 , recante la legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego. Entrata in vigore del D.L. 44/2021 , che ha introdotto una nuova procedura per lo svolgimento dei concorsi pubblici. |
| MIC1-70 Riforma 1.10 - Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni | PCM - Segretariato generale | amministrazioni pubbliche centrali; <ul style="list-style-type: none"> modificare il processo di reclutamento attraverso: <ul style="list-style-type: none"> il passaggio da un sistema basato sulla conoscenza ad uno basato sulle competenze; la valutazione delle competenze; la differenziazione delle procedure per l'assunzione di personale di base da quelle rivolte all'assunzione di profile specializzati; la riforma della dirigenza; il potenziamento del legame tra l'apprendimento permanente e le opportunità di formazione per i dipendenti; l'impegno a favore dell'equilibrio di genere; la revisione del quadro normativo sulla mobilità verticale e orizzontale. | Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore della legge delega per la riforma del codice dei contratti pubblici. | Nella Prima relazione sullo stato di attuazione delle misure del PNRR (Doc. CCLXIII n. 1) si prevede (pag.88) che nel primo semestre 2022 saranno adottati i provvedimenti attuativi e organizzativi conseguenti, nonché la modifica del DPR 487/1994 sull'accesso all'impiego. Infine, si ricorda che dal 23 novembre 2021 è attivo "InPA", il nuovo Portale di reclutamento della PA |
| MIC1-103 Riforma 1.12 - Riforma dell'amministrazione fiscale: tax compliance | Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) | La legge delega deve stabilire principi e criteri precisi per una riforma sistemica del codice dei contratti pubblici. La legge delega deve dettare quantomeno i principi e criteri direttivi seguenti volti a: i. ridurre la frammentazione delle stazioni appaltanti; 1) stabilendo gli elementi di base del sistema di qualificazione; 2) imponendo la realizzazione di una <i>e-platform</i> come requisito di base per partecipare alla valutazione nazionale della <i>procurement capacity</i> ; 3) conferendo all'ANAC il potere di riesaminare la qualificazione delle stazioni appaltanti in termini di <i>procurement capacity</i> (tipi e volumi di acquisti); 4) stabilendo incentivi all'uso delle centrali di committenza professionali esistenti; ii. semplificare e digitalizzare le procedure delle centrali di committenza; iii. definire le modalità per digitalizzare le procedure per tutti gli appalti pubblici e concessioni e definire i requisiti di interoperabilità e interconnettività; iv. ridurre progressivamente le restrizioni al subappalto. | Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli. | Il 21 luglio 2021 è stato presentato al Senato il disegno di legge di delega al Governo in materia di contratti pubblici (AS 2330). Presso la 8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni) è iniziato l'esame nella seduta del 7 settembre 2021 e risulta attualmente in corso l'esame del provvedimento. |
| | | L'intervento si articola in 5 punti e dovrà prevedere la trasmissione degli atti normativi ed amministrativi emanati per il raggiungimento di tutti i punti del traguardo. Dovrà essere inoltre trasmesso un documento che attesti l'esecuzione e descriva i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> I) piena operatività della banca dati e dell'infrastruttura IT per il rilascio della dichiarazione IVA precompilata; II) miglioramenti introdotti nella banca dati utilizzata per l'invio delle "Lettere di conformità"; III) nuove disposizioni che introducono sanzioni amministrative efficaci in caso | Traguardo al 30.06.2022 Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli. | Con riferimento al punto D) l'articolo 4, comma 1.1, del decreto legislativo n. 127 del 2015, dispone che dal 1° gennaio 2022 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei contribuenti in via sperimentale oltre alle bozze dei registri e alle liquidazioni periodiche dell'Iva, anche la bozza della dichiarazione annuale. Con riferimento al punto III) l'articolo 19-ter del decreto-legge n. 152 del 2021 ha introdotto le sanzioni per la mancata accettazione di pagamenti digitali riproducendo la norma dell'articolo 23 del decreto-legge n. 124 del 2019 (abrogata in sede di conversione del citato decreto-legge) ed indicata dalla Commissione europea come riferimento per l'adempimento di questo traguardo. Con riferimento al punto v) il 22 dicembre 2021 il Garante della privacy ha espresso il proprio parere sullo schema di decreto del |